

## L'Avvenire del Popolo, "quotidiano elettorale" nella Cosenza del 1882

*Diciannove numeri prima delle elezioni con il chiaro intento di sostenere il deputato Luigi Miceli e i suoi amici della Sinistra. Impresa "minima" ma interessante per la periodicità e l'introduzione di spazi pubblicitari fissi*

di VERONICA LONGO

### Premessa

*L'Avvenire del popolo*, quotidiano pubblicato nel 1882 a Cosenza come strumento elettorale, nasce in un contesto storico-culturale nazionale che vede l'Italia sottoposta a grandi cambiamenti sotto tutti i punti di vista. Siamo, infatti, nell'età postunitaria, le idee correnti fra scrittori e uomini di cultura hanno sempre come termine di riferimento, implicito o esplicito, la nuova realtà economica, politica e sociale che si sta affermando. Ma ciò che più dà segni incisivi al quadro socio-politico generale è la svolta segnata dall'avvento della Sinistra al potere (1876) che riuscì a coagulare gli interessi di gruppi sociali diversi, tenuti sino allora ai margini della ristretta oligarchia che aveva monopolizzato il potere durante il periodo della Destra storica.

Nell'ambito dell'editoria, grazie all'unificazione del Paese, il mercato culturale diventa di dimensioni nazionali; non esistono più gli ostacoli posti dalle dogane regionali e dalla censura; i libri e i periodici possono ormai circolare liberamente e questo dà un potente impulso all'industria editoriale. Il giornalismo assume una fisionomia analoga a quella degli ultimi decenni del ventesimo secolo. Vi sono giornali della più varie tendenze, filogovernativa, conservatrice, liberale, radicale, cattolica, socialista. Ogni regione può ormai esprimersi liberamente in un contesto culturale unitario.

In particolare Cosenza, agli albori del nuovo Regno d'Italia, si presenta come una città culturalmente ed economicamente vivace ma piena di problemi. Il momento magico dell'Unità d'Italia che aveva, comunque, acceso in tutti speranze di un futuro migliore, si spense rapidamen-

---

*Ricerca condotta nell'ambito del corso di Editoria Multimediale all'Università della Calabria (anno accademico 1999-2000)*

te con l'acuirsi dei problemi caratterizzanti la società meridionale in genere e calabrese in particolare. Anche uomini di notevole caratura intellettuale, fra tutti basti citare Luigi Miceli e Davide Andreotti, non bastarono per scalfire una situazione ormai cementata dalla quale si uscì alle soglie nel nuovo secolo, purtroppo solo con l'emigrazione <sup>1</sup>.

### Un quotidiano in appoggio alla Sinistra

In questo contesto di profondi problemi socio-economici da un lato ma, dall'altro, caratterizzato da una grande voglia di rinnovamento, il giornalismo cosentino aveva dimostrato il suo dinamismo e si era coraggiosamente prodigato in nuove avventure.

Dal punto di vista editoriale, la città visse un fermento notevole, pur nei disagi e nei problemi evidenziati. Nel 1861 rivide la luce il periodico *Il Calabrese* per opera di Alessandro Conflenti, Ferdinando Scaglione, Bonaventura Zumbini, Francesco Martire ed altri, diretto dal 1862 dal sacerdote Luigi Valentini. Continuò immutata l'opera di Ferdinando Scaglione e di Luigi Maria Greco nell'Accademia Cosentina. Coeva è la pubblicazione a Cosenza de *Il Bruzio* di Vincenzo Padula.

Nel 1882 nacque *L'Avvenire del Popolo*, il primo quotidiano edito a Cosenza <sup>2</sup>. In particolare si tratta della seconda esperienza di quotidiano in Calabria. La prima fu fatta nel 1876 quando a Reggio Calabria si diede vita a *L'Eco di Aspromonte*, grazie all'opera di Domenico Carbone Griò. Il giornale cosentino soffrì di limiti editoriali evidenti. Si trattava di un giornale improvvisato, nato per fini elettorali. È chiaro, infatti, il suo appoggio al deputato della Sinistra Luigi Miceli e, insieme, l'esaltazione incondizionata della Sinistra governativa, rappresentata in quegli anni dalla figura del Presidente del Consiglio Agostino Depretis. Di Luigi Miceli, sulla cui figura è incentrato quasi tutta l'attenzione del quotidiano, sappiamo che nacque a Longobardi nel 1824 e morì a Roma nel 1906. Compì gli studi letterati e giuridici e fin da giovanissimo si votò alla causa della libertà. Cospiratore animoso e tenace, nel 1861 venne eletto deputato.

*L'Avvenire del Popolo* ebbe come sottotitolo "giornale quotidiano", il gerente responsabile fu Salvatore Greco, veniva stampato presso la tipografia Municipale ed era strutturato in quattro facciate con impaginazione a tre colonne. L'ultima facciata era destinata alla pubblicità. Il suo prezzo era di 5 centesimi.

I numeri rinvenuti nella Biblioteca Civica di Cosenza (collezione

<sup>1</sup> Luigi Intriери, *Il Risorgimento*. In: Mazza F. (a cura di): *Cosenza. Storia, Cultura, Economia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 1991, pagg. 163-174

<sup>2</sup> Pantaleone Sergi, *Quotidiani desiderati*, Edizioni Memoria, Cosenza, 2000, pagg. 25-26

Salfi) sono otto, sui diciotto complessivi delle sue edizioni. Il primo numero rinvenuto è datato 11 ottobre 1882. Si tratta del secondo numero edito. L'ultimo numero risale invece al 29 ottobre. Nei numeri rinvenuti le prime pagine sono dedicate ai più importanti avvenimenti politici locali e nazionali e le altre pagine approfondiscono quasi sempre l'aspetto politico con commenti e pubblicazioni dei discorsi dei principali esponenti della Sinistra cosentina<sup>3</sup>.

### **Analisi dei numeri disponibili**

#### *Il secondo numero*

Il secondo numero, primo rinvenuto nella Biblioteca Civica di Cosenza, porta la data dell' 11 ottobre 1882, parla in prevalenza delle elezioni generali che dovevano tenersi. In prima pagina si esprimono dubbi e giudizi sulla competizione ma soprattutto è chiara una esaltazione più che sentita per il ruolo che la Sinistra ormai ricopriva al Governo grazie al massiccio appoggio del popolo che, avendo ormai sempre più fiducia in essa, le aveva assegnato una enorme maggioranza di deputati. Al contrario si parla invece di una Destra ormai "accasciata" che intravedeva, in un'epoca più o meno lontana, il suo completo e definitivo disfacimento nonostante i tentativi di salvezza, fatti conducendo una guerra sleale che non faceva passare la benché minima occasione per provocare la caduta della sinistra dal Governo.

I tentativi però rimasero infruttuosi, perché il partito governante si andava sempre più fortificando e procedeva tranquillo e pacifico all'attuazione delle sue idee.

La così evidente esaltazione della Sinistra è attenuata dal fatto che si citano anche gli screzi che avvenivano all'interno dello stesso partito, screzi che però non dividevano ma univano: il partito era sempre risultato compatto per la discussione di leggi importantissime e unanime nel prendere le decisioni essenziali. Tale ragionamento viene rimandato, poi, al numero successivo in cui, si svela in anticipo, si vedrà come la Sinistra abbia riparato (e bene!) ai molti errori compiuti dalla Destra Storica. L'articolo è firmato da un certo Mefistofele (lo stesso Miceli?).

Nella pagina due e, in parte, nella tre si pubblica il lungo discorso che il presidente del Consiglio Depretis fece a Stradella l'8 ottobre 1882. È da notare il sottotitolo all'articolo che richiama l'Agenzia Stefani, oggi Ansa, la quale aveva fornito tale notizia al giornale. Il Presidente ringrazia gli elettori «a cui deve il bene che ha potuto fare al Paese e anche

---

<sup>3</sup> Carla Carrara, *La stampa periodica cosentina dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale*, Edizioni Il Campo, Udine 1989, pagg. 26-27

l'aver potuto legare il proprio nome alla riforma elettorale, che consacra il suffragio universale nel limite possibile e che sarà una delle più belle glorie del regno di Umberto I».

Esalta ancora una volta la Sinistra che «tanto censurata, diede prova di saggio governo realizzando gran parte del programma», che ricorda sottolineandone le parti attuate con successo. Infine parla della "quistione" sociale, esortando le classi più elevate a sollevare quelle più numerose e più povere e conclude: «Custodite elettori, il meraviglioso edificio, che costò tanti sacrifici e dolori».

Segue poi una rubrica, a pagina tre, intitolata "Quistioni locali" che si ripeterà in tutti gli altri numeri. Si elencano, in questa sede, appunto le questioni sociali, politiche ed economiche legate alla città, alla sua provincia e anche all'intera regione Calabria. In particolare si fa il punto sulla costruzione dei tratti ferroviari Cosenza-Cerisano-Paola e Cosenza-Rogliano-Nocera e su tutti i problemi politici ed economici a essi correlati; si esorta in particolare lo Stato a stanziare ulteriori fondi che, si sottolinea, sono già esistenti e che quindi non costituiscono nuovi impegni finanziari.

Tale questione di fondamentale importanza per la città, avrebbe permesso, con il tratto Cosenza-Paola, il collegamento con Napoli e, tramite quello Cosenza-Nocera, con Messina; mette in evidenza, poi, l'indispensabilità di questi tratti che sono destinati a raccogliere tutto il movimento commerciale della provincia e anche di quella di Catanzaro.

Ma l'appello di quest'impellente necessità si fa «all'uomo illustre che tiene il portafoglio dei Lavori Pubblici ... il Baccarini» che, avendo proclamato Cosenza come il cuore delle Calabrie, dovrà comprendere l'esigenza della città di avvicinarsi a Roma e a Napoli.

Si conclude l'articolo facendo appello ai "confratelli" che facciano eco nel rendere popolare l'idea della ferrovia; naturalmente cosa inserire nell'appello se non il sostegno alla Sinistra quale Governo capace di attuare ciò che è meglio per il Paese?

La particolarità che risalta dall'articolo nell'espone l'appello e, allo stesso tempo, nel dare un consiglio che tende a innalzare sempre più l'operato della Sinistra al potere («È anche per ciò che noi di questa provincia abbiamo un dovere speciale di mandare alla Camera *Uomini di Sinistra*»), è il fatto che il giornalista, Mefistofele, conclude con un interrogativo: «Seguiranno i lettori i nostri consigli?». Segue una considerazione che non lascia certo intravedere una certezza: «Lo speriamo».

Ciò che traspare da questo numero (ma sarà così anche nei successivi) è infatti questo insistente esortare, consigliare la cittadinanza ad appoggiare la Sinistra e tutto ciò che essa compie. Si cerca in tutti i modi di far prevalere l'opera "superba" della Sinistra alla quale tutti dovrebbero dare appoggio. Quest'opera compiuta dai giornalisti operanti nel

giornale, i quali firmavano con nomignoli fra i più strani (Mefistofele, Mazzeppa, La forbice, Faustino), rimane però con il beneficio del dubbio e con una speranza.

A pagina quattro segue poi un articolo riguardante la solenne premiazione, da parte del ministro Baccelli, accompagnato dal ministro di Grazia e Giustizia Zanardelli e dal ministro Baccarini, ai "licenziati d'onore in Campidoglio", vincitori del "concorso delle cento città sorelle ... sulla nobiltà della lingua italiana... che hanno elevato la cultura e l'educazione della nazione Italiana" (articolo ripreso dalla *Stampa*).

Segue una rubrica che ritroveremo anche nei numeri successivi, intitolata "Da Cima in Fondo" e firmata da Faustino che rappresenta una excursus sui principali avvenimenti locali, compresi quelli di piccola cronaca nera. A esempio si cita l'ispettore demaniale di Paola che, disperato per un forte mal di denti, tenta il suicidio buttandosi dal balcone di casa, ma non ci riesce a causa del balcone sottostante che lo blocca facendolo rimanere penzoloni per qualche tempo! E ancora si parla di alcune persone che attaccarono briga dando piglio anche ai coltelli, colti in flagranza e arrestati dalle "Guardie di Polizia".

#### *Il terzo numero*

Nel terzo numero del 12 ottobre 1882 si continua in prima pagina il discorso di Depretis a Stradella, facendo un rendiconto delle opere compiute dalla Sinistra e con le quali essa si presenta al vicino giudizio delle urne.

La novità sottolineata è che tale giudizio non è più invocato solo dalle classi privilegiate ma dall'universalità di tutto il paese a cui la nuova legge elettorale ha esteso il diritto del suffragio.

Nella stessa pagina poi, continuando per metà della seconda, si parla delle elezioni generali tenutesi dal 1860 al 1876 che proclamarono la vittoria della Destra al Governo ma, naturalmente, a quali barbarie nel sistema economico e sociale del Paese portarono! Si insiste sul "cattivo" operato della Destra che «non segnò altro che nuovo vandalismo, la completa distruzione di ogni progresso civile ed economico, inaugurando un'era ben dolorosa e poco rassicurante, senza, d'altra parte, darci quei benefizi da temperare, se non distruggere, uno s'governo di tanti anni» (l'articolo è firmato dal solito Mefistofele. I nomi dei giornalisti ritornano in tutti i numeri).

In terza pagina ritorna la rubrica "Da Cima in Fondo" che questa volta ci informa della disastrosa inondazione, avvenuta nelle città di Rovigo, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Venezia, Belluno e Brescia, per la quale tutti i cittadini sono invitati a fare un'offerta, attraverso una tombola telegrafica inaugurata appunto per l'evento. Accanto a questo triste annuncio si dà felice comunicazione dell'approvazione, da parte

del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del progetto per la realizzazione della ferrovia Cosenza-Nocera. Seguono poi risposte ad avvenimenti locali precedentemente pubblicati.

In questo numero compare anche un'altra rubrica, intitolata "A rifascio", che mette al corrente i lettori dei principali avvenimenti nazionali: si fa cenno a una sorta di cronaca rosa, seguita da aggiornamenti sull'inondazione causata dallo straripamento del Po e da informazioni su tutti gli spostamenti di Depretis. Si dà poi anche notizia di un nuovo aumento delle imposte, e si annuncia una grande festa di beneficenza per gli inondati dell'alta Italia, organizzata a Marsiglia dai giornalisti francesi assieme a quelli italiani.

Compare, infine, in ultima pagina, la pubblicità che invece nel secondo numero era assente.

### *Il sesto numero*

Il sesto numero, datato 15 ottobre 1882, inizia, in prima pagina, a fare il punto su "I nostri candidati" che si presenteranno alle elezioni generali. In particolare, con un articolo a firma Fausto, si fa riferimento al candidato Giacomo Della Cananea, del quale nel numero precedente si era pubblicato il programma elettorale; più che altro si fa, come al solito, un elogio di tutte le sue qualità. Entra in gioco poi, sempre nella prima pagina, un'altra rubrica: "Solite voci" in cui si parla, piuttosto tecnicamente, delle leggi finanziarie sulla perequazione fondiaria e della capacità o meno della Destra e della Sinistra di appoggiarla o meno; naturalmente la Destra, essendo in prevalenza composta da deputati settentrionali, non può che combatterla, altrimenti verrebbe meno ai suoi interessi; mentre la Sinistra, con un grande numero di deputati meridionali, essendo a conoscenza della realtà del Mezzogiorno, alla perequazione non si ribella «per un alto sentimento di giustizia distributiva» (l'articolo è firmato da un certo Matusalemme che richiama anche il suo collega Mefistofele, autore di articoli in quasi tutti i numeri pubblicati).

Segue poi il programma del presidente di Appello Domenico Frugieule agli elettori del I Collegio di Cosenza. Ricompare, a seguire, la rubrica "A rifascio" che continua ad aggiornare sui danni delle provincie inondate «che ammontano ad oltre venti milioni»; a esso si affianca un breve pezzo di cronaca rosa nazionale, sulle nozze di «Sua Altezza Reale il Duca di Genova».

A proposito dell'inondazione, si fa poi una lista di sottoscrizione nella quale si elencano i nomi di chi ha contribuito, con un'offerta, ad aiutare gli inondati.

A pagina tre, in grandi caratteri, c'è un invito di Luigi Miceli agli elettori a partecipare a una sua conferenza che si terrà presso il Consiglio provinciale in data 22 ottobre 1882; segue poi un resoconto stenografico

del discorso del presidente del Consiglio dei Ministri Depretis «per la parte che riguarda le riforme compiute dalla Sinistra».

Nella stessa pagina viene inserita una necrologia che occupa un'intera colonna.

L'ultima pagina è, come solito, dedicata alla pubblicità.

#### *Il settimo numero*

La prima pagina del settimo numero si apre con un articolo intitolato "Ricordi" in cui si esortano gli elettori a esercitare il sacrosanto diritto di voto «con la serietà e la coscienza di un popolo civile», e tramite un'attenta analisi delle capacità e attitudini di ogni singolo candidato: «ogni singolo elettore deve continuare a pretendere nei suoi candidati quella somma di meriti patriottici, quell'illibatezza di vita, quella fermezza di carattere, quell'onestà politica, che sono indispensabili requisiti per degni rappresentanti di un Paese civile". In conclusione la simpatica frase in corsivo: «*Elettore avvisato, mezzo salvato!...*».

In seconda pagina si annuncia l'installazione della Succursale del Banco di Napoli a Cosenza che si deve, ovviamente, all'opera benefica dell'onorevole Miceli che, dopo vari affannosi tentativi mai riusciti, divenuto Ministro dell'Agricoltura, riuscì a ottenere questo grande risultato. Chiaramente, da tutti i numeri, si capisce che Miceli è il vero e proprio "patron" del giornale.

Si continua poi, nella stessa pagina a pubblicare il discorso di Depretis. E di lui e dei suoi impegni d'agenda si continua a parlare nell'excurus sui fatti nazionali avvenuti della rubrica "A rifascio" a pagina tre, dove troviamo anche un necrologio e un "avviso" pubblicitario del professor Angelo Tramonti "chirurgo specialista delle malattie della bocca". La quarta pagina propone la solita pubblicità.

#### *Il tredicesimo numero*

Nel tredicesimo numero, del 22 ottobre, in grassetto, con un articolo di Fausto, si attira l'attenzione dei lettori ancora una volta su Luigi Miceli ("Ricordo storico - 1860"), di cui ora si narrano le vicende che l'hanno visto coinvolto nella spedizione dei Mille accanto a Garibaldi.

Appare poi, per la prima volta nel giornale, in seconda pagina, un articolo del corrispondente da Roma, Leone B., che fa una previsione sull'affluenza alle urne, sostenendo che sarà inferiore del solito nonostante l'allargamento del suffragio, tale situazione, dice, «è giustificata dalla situazione politica, dalle condizioni nostre in faccia alle elezioni ... e dalle immense sciagure che ci hanno colpito», riferendosi alla inondazione di cui sottolinea gli incommensurabili danni, lievemente appagati «dalla carità nazionale che sta facendo miracoli». Il corrispondente dà poi notizie su tutte le attività governative, ministeriali tenutesi a Roma.

La pagina è completata da un articolo su «Il re alle manovre navali» che si erano tenute a La Spezia.

In terza pagina si fa cenno delle "scorciatoie elettorali" che prende la Destra per arrivare vittoriosa al podio messo a disposizione dalle elezioni generali; si pubblica, in tal contesto, una lettera inviata agli elettori da un candidato di Destra e di questa si fa una satirica analisi che mette, appunto, in evidenza i metodi oscuri usati dalla Destra per racimolare quanti più voti possibili<sup>4</sup>.

Segue la "Lista dei nostri candidati", i quali sono per il I Collegio: Luigi Miceli, Giacomo Del Giudice, Giacomo Della Cananea, Davide Andreotti; per il II Collegio: Francesco Sprovieri, Luigi Fazio, Vincenzo Pace e Luigi Chidichimo. Quindi la rubrica "A rifascio" e poi, novità, due annunci pubblicitari impaginati fra e come gli articoli, non con gli altri tabellari in ultima pagina.

#### *Il quattordicesimo numero*

Nel quattordicesimo numero viene pubblicato in prima pagina un commento al discorso dell'On. Miceli, si sottolinea il gran numero di elettori, di tutte le classi sociali, presenti nell'aula del Consiglio Provinciale, i quali dimostravano per lui grande stima e simpatia e che, per questo, avevano «dato prova di essere elettori calabresi non privi di senno e di dignità».

È interessante, in questa sede, riportare alcune testuali parole dell'articolo scritto da Fausto, una firma quasi sempre presente nei numeri rinvenuti del giornale: «L'entusiasmo crebbe quando l'On. Miceli disse che la provincia di Cosenza, nella storia del patriottismo italiano ha una pagina gloriosa, scritta col sangue dei nostri martiri. Questa pagina dev'essere mantenuta pura e incontaminata». Una constatazione che viene seguita da una esortazione agli elettori a scegliere gli uomini che erano all'altezza di rappresentarli degnamente in modo che «accanto a quella pagina gloriosa, potrà scriversene un'altra non meno gloriosa, che ricordi la saggezza, il decoro e la civiltà dei Calabresi».

In prima pagina c'è un'altra corrispondenza romana di Leone B., lunga fin quasi la fine della seconda pagina, che dà gli ultimi aggiorna-

---

<sup>4</sup> L'appello era il seguente: «Carissimo amico, Vengo con la presente a pregarvi di volere appoggiare e propugnare caldamente presso i vostri amici la mia candidatura. Mi dicono che costì la lista sia bella e formata con i signori V, X, Y e Z. Nessuno più di me è amico e ammiratore di questi signori. Ma queste celebrità viventi sono portati in moltissime liste, risultano certamente, dunque potete fare a meno di dare loro i vostri voti, non avendone bisogno. sarebbe meglio che invece di questi quattro nomi, ne scriveste un solo nella vostra lista, il mio. - E così ve ne sarei obbligatissimo, e potreste poi comandarmi in tutto ciò che vi potrà occorrere a Roma o fuori. Credetemi tutto sinceramente vostro - N.N.»

menti sull'attività governativa di Depretis. Di lui vengono messe in dubbio le capacità di far sollevare l'ala progressista che, a Roma, era allarmata dal pericolo di una vittoria dei radicali, propugnato in maniera esagerata dal partito di Destra che «giocava un bel tiro ai progressisti, voleva farli cadere nella rete delle combinazioni».

Seguono, nello stesso articolo, gli avvenimenti nazionali quali a esempio la mancata visita a Roma promessa dagli imperatori d'Austria-Ungheria, l'attuazione della politica di recupero per gli sfollati della recente inondazione, l'apertura di un'esposizione di belle arti a Roma e altri argomenti.

Leone B. sottolinea come, alla vigilia delle elezioni, tutto taceva immettendo poi un'acuta domanda: «valeva mo' la pena di affaccendarsi ed affannarsi tanto per ottenere un relativo suffragio universale, quando il paese risponde con tanta indifferenza?»; naturalmente la spiegazione che a tal fatto si dà è che «I moderati, che in Roma le pigliarono sempre, hanno tutto l'interesse a non fare del chiasso!».

In seconda pagina un altro titolo, con una lettera, che continua in terza, agli elettori del II Collegio, quello di Castrovillari, di un altro candidato sostenuto dal giornale: Vincenzo Pace. Ringraziando dapprima coloro che lo onorano della loro fiducia, Pace sottolinea i suoi meriti nell'attuazione delle nuove riforme e fa presente le intenzioni per l'avvenire.

Segue, nella stessa pagina, una lista completa dei candidati al primo e al secondo Collegio e poi la rubrica usuale "Da Cima in Fondo" in cui risalta in grassetto l'approvazione, da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del progetto della linea ferroviaria Cosenza-Cerisano-Paola e segue una sottolineatura delle acclamazioni che gli elettori, numerosi e preceduti dalla banda musicale cittadina, fecero a Luigi Miceli terminato il suo discorso.

Appare chiaro da tale piccolo articolo, quasi una certezza di veder eletto il proprio candidato di spicco, certezza poi che sarà, come vedremo, assicurata dal voto.

In terza pagina compaiono poi, in numero maggiore rispetto agli altri numeri, gli annunci pubblicitari; si fa persino pubblicità a un altro giornale e ricompare l'annuncio del chirurgo Tramonti che «esegue qualunque operazione dentaria». Anche le varie categorie professionali, non solo i prodotti, cominciavano a entrare in un'ottica pubblicitaria.

All'ultima pagina compaiono i soliti spazi pubblicitari presenti negli altri numeri.

### *Il numero doppio 17-18*

Il numero diciassettesimo-diciottesimo è un numero doppio. Porta la data del 28 ottobre 1882 ed è formato da otto pagine, esclusivamente

dedicate al "Discorso dell'On. Miceli" come spiega il titolo a tutta pagina, discorso tenuto qualche giorno prima nel salone del Consiglio provinciale e di cui era stata data notizia con un articolo di Fausto. Miceli aveva suddiviso il suo intervento in capitoli: Politica estera, Armamento, macinato, Corso Forzato, Gestione del Ministero dell'Agricoltura, Credito Fondiario ed Agrario, Leggi sociali, Istruzione Pubblica e Politica Interna.

La curiosità, in questo come negli altri numeri, è che non si fa nessun riferimento alla data delle elezioni di cui si occupò il giornale. La Biblioteca Civica, che conserva un bollettino con tutte le elezioni tenutesi nel nostro Paese dall'unificazione a oggi, ci fornisce la data esatta: 29 ottobre 1882.

#### *Il diciannovesimo e ultimo numero*

Il numero diciannove del 29 ottobre 1882, ultimo numero apparso, «a conclusione della campagna elettorale stampato a tutta pagina»<sup>5</sup>, è completamente dedicato alle biografie de "I nostri candidati". Di ognuno si fa un excursus della vita e delle buone opere compiute per la Patria. In particolare si viene a sapere che Luigi Miceli, oltre a presentarsi per la provincia di Cosenza, è già deputato di Sala Consilina. Di Giacomo Del Giudice si dice che egli amò la Patria fin dalla sua giovinezza e fece parte del partito progressista, seguendo «l'esempio del padre che fu tra i maggiori compromessi nella rivoluzione calabrese del 1848».

Giacomo Della Cananea «sindaco di Montalto rese eminenti servizi all'ordine pubblico... fu fra i più ardenti fautori della riforma elettorale»; di Davide Andreotti si sottolinea il suo impegno per la città, dovuto soprattutto alla sua grande cultura che lo vide per diversi anni presiedere l'Accademia cosentina, nonostante il dispiacere avuto per la condanna a morte del fratello Francesco.

Francesco Sprovieri spicca per la sua ardita e valorosa presenza prima nella guerra d'Indipendenza del 1848, poi nella spedizione dei Mille. Luigi Fazio prese parte ai Comitati rivoluzionari napoletani nel 1860 e fu vice-sindaco di Napoli; di Vincenzo Pace si mettono in luce l'onestà e i servizi resi al paese non solo da lui, ma da tutta la sua famiglia, si dice che perfino la madre «ebbe onori della Carcere politica».

Infine Luigi Chidichimo: «Nel 1860 pagò di persona e contribuì con forti somme al successo della rivoluzione...la fiducia non gli verrà meno ora che per la prima volta si applica la riforma elettorale da lui propugnata e votata».

<sup>5</sup> Carla Carrara, *La stampa ...*, cit.

### Fine del giornale "elettorale"

Il giornale dunque nacque solo ed esclusivamente per fini di propaganda politica della figura di Miceli e finì le proprie edizioni un giorno prima delle elezioni. Non venne neanche pubblicato il risultato delle elezioni che videro largamente vincente il deputato così tanto appoggiato ed esaltato. È come se, ottenuta la vittoria, non ci fosse più bisogno di pubblicare il giornale e di sostenere quindi ulteriori spese, avendo ormai raggiunto il proprio scopo.

L'intento del quotidiano, quello di sostenere al meglio i propri candidati nella campagna elettorale, aveva dato i suoi frutti.

Dopo il 1882 e il potere consolidato, Luigi Miceli non ebbe più bisogno del giornale per orientare il proprio elettorato: continuò a vincere anche nelle elezioni del 23 maggio 1886, del 23 novembre 1890, del 6 novembre 1892, del 26 maggio 1895; mentre in quelle del 21 marzo 1897 dovette cedere il seggio a una nuova figura emergente nella politica cosentina, quella di Nicola Spada.

### La pubblicità

È molto curioso oggi fare un'analisi di quello che erano le prime forme di pubblicità di cui *L'Avvenire del Popolo* fu antesignano. A Armando Dito l'ha considerata, erroneamente, una novità e ha scritto: «per la prima volta a Cosenza si utilizza la pubblicità attraverso il giornale "L'Avvenire del popolo" del 10 ottobre 1882»<sup>6</sup>. In effetti, come ha documentato Maria Fullone<sup>7</sup> l'affermazione va corretta, in quanto il primo "avviso" pubblicato di cui si ha notizia apparve su *Il calabrese* del 16 luglio 1861 ed era il seguente: «Francesco Antonio Pietropaolo negoziante, previene il rispettabile Pubblico, che il suo magazzino, oltre l'essere assortito in ogni genere di tessuti ed a mercatissimi prezzi, trovasi fornito di quanto occorre per vestire gli ufficiali, sotto-ufficiali e militi della Guardia Nazionale; avendo ancora dei sciaccò, daghe, giberne, spalline e quant'altro per rendere completo l'uniforme, ed il tutto giusto l'ultimo modello - Cosenza 13 luglio 1861»

Gli annunci pubblicitari apparsi su *L'Avvenire del Popolo* sono dello stesso tenore e fanno sorridere, in quanto si pubblicizzano prodotti, quali "acque miracolose" che restituiscono il colore naturale ai capelli o li preservano dalla forfora o, ancora, ne impediscono la caduta, che a stamparle oggi sarebbero poco credibili, ancor più che piuttosto ridicole!

<sup>6</sup> Armando Dito *Storia calabrese: fatti e personaggi di questo secolo*, La Voce di Calabria, Reggio Calabria, 1973, vol. II, pag. 72.. Cfr. anche P. Sergi, *Quotidiani...*, cit. pag. 27

<sup>7</sup> Maria A Fullone, *Gli annunci economici in periodici calabresi dell'Ottocento* (Tesi, rel. prof. S. Raffaelli). Università della Calabria, aa. 1978-79, pag. 62

Poi ancora si espongono i vantaggi di acque indiane che preservano da alcune malattie o di acque della Florida che donano un profondo senso di benessere e lasciano sulla pelle uno splendido profumo. Ancora si parla di bevande che stimolano l'appetito e favoriscono la digestione e di pastiglie per la tosse.

Per concludere si può affermare che la presenza del quotidiano, seppur breve, fu significativa perché si trattò di un giornale «innovativo se non altro per la periodicità...»<sup>8</sup>, ma anche per la presenza della pubblicità.

---

<sup>8</sup> P. Sergi, *cit.* pag. 27